

Perché l'Occidente e i liberali russi sputano sul passato della Russia



di Nikolaj Starikov
Russia Insider

[Parte I](#) - [Parte II](#), 19/20 ottobre 2015

La lotta per il passato della Russia è una lotta per il suo futuro. I liberali russi attaccano maliziosamente i "crimini" dell'Unione Sovietica per mascherare le loro vere intenzioni: aiutare gli oligarchi occidentali a rubare le ricchezze della Russia

I liberali russi e l'Occidente nel suo insieme hanno cercato di offuscare e gettare fango sul passato del nostro paese con una tale tenacia che alcuni potrebbero trovarla sorprendente. A volte si vede un blogger "coscienzoso" scrivere qualcosa di brutto sull'Unione Sovietica; o in un'altra occasione, un canale televisivo "di opposizione" condurrà un sondaggio sulla Grande Guerra Patriottica, insultando la memoria dei caduti. Costoro ricevono sempre un sostegno entusiasta dai principali media occidentali. Recentemente, la BBC, emittente pubblica britannica considerata per qualche strana ragione "indipendente", ha cercato con diligenza di riscrivere la storia con la pubblicazione di una bugia su soldati russi, così

repellente che sono troppo disgustato anche solo per ripetere quelle parole.

La battaglia per la storia è condotta come parte della guerra dell'informazione

Una domanda perfettamente ragionevole da porsi è "perché?". Perché questa cricca cerca costantemente di sputare sul nostro passato? Perché continua a provare a dipingerlo di nero?

Cerchiamo di capirlo.

Cominciamo con un quadro di riferimento. Perché i tempi di Stalin sono l'obiettivo principale in questa guerra di informazioni? Perché la parte del leone di menzogne, falsificazioni, lanci di fango e manipolazioni è sempre rivolta al periodo che va dalla fine degli anni '30 alla metà degli anni '50?

Questo perché i nostri avversari geopolitici sono ben consapevoli di due cose:

1. La storia non è semplicemente un inventario di ciò che è accaduto in passato. Innanzitutto e soprattutto, è un modo per programmare il futuro.
2. La lotta geopolitica non si ferma mai, nemmeno per un giorno, e quindi si deve cercare di indebolire i propri principali avversari in ogni ora di ogni giorno. Riscrivere la storia, denigrarla e falsificarla offre un'ottima opportunità di fare proprio questo.

La Russia di oggi, un paese con una politica estera chiara e coerente che mira a rafforzare i propri interessi, un paese che si prepara a fare lo stesso con le sue politiche interne, è un concorrente per l'Occidente. Si tratta di un pericoloso rivale. Si può sghignazzare fin che si vuole a numeri come "PIL" e "quota d'economia globale", e sottolineare quanto siano potenti gli Stati Uniti e i suoi satelliti e quanto è "debole" la Russia, ma la storia più recente mostra che queste sono semplicemente mosse subdole che fanno parte della guerra dell'informazione. L'Occidente non ha ragione di essere compiacente e lo sa meglio di chiunque altro.

Da Iosif Stalin a Deng Xiaoping - tragiche storie di successo

A metà degli anni '20 del XX secolo, la Russia/l'URSS era un fattore praticamente inesistente nella politica mondiale. La sua economia era stata distrutta durante la guerra civile in cui le potenze occidentali erano intervenute fortemente e direttamente. Inoltre, la nuova politica economica (NEP), che venne in seguito permessa appena di nutrire gli affamati, ma la piccola economia agricola contadina non sarebbe mai stata in grado di competere con le grandi aziende occidentali che usavano macchine su larga scala. L'URSS non aveva alcuna industria pesante, e macchine o armi pesanti (carri armati, aerei e navi di grandi dimensioni) erano impossibili da realizzare.

Ma ci vollero solo 10 anni perché la situazione cambiasse drasticamente. Dopo l'implementazione di due piani quinquennali, l'URSS costruì circa 300 grandi impianti di produzione che producevano macchinari pesanti, piuttosto che patatine fritte e bibite. Ci sarebbero voluti altri 10 anni prima che l'URSS, dopo aver attraversato una guerra inimmaginabile e la morte di un gran numero dei suoi cittadini, diventasse la seconda economia più potente del mondo! Seconda solo agli Stati Uniti, che non avevano mai dovuto

passare attraverso gli orrori della guerra sul proprio suolo e che, al contrario, si espansero rapidamente grazie agli "aiuti" del piano Marshall all'Europa occidentale che alla fine andarono alle società americane; è stato questo che ha permesso loro di scrollarsi di dosso i restanti effetti negativi della grande depressione.

Dopo 20 anni la situazione è cambiata in modo irricognoscibile. L'assalto di Hitler e la brutalità totale da parte dei nazisti, che erano stati portati al potere in Germania dall'Occidente, dovevano annientare l'Unione Sovietica, un rivale il cui sviluppo di successo cominciava a causare gravi preoccupazioni.

Qualcosa di simile è accaduto con la Cina con le riforme iniziate nel 1978. Nel 1989, vedendo ciò che stava accadendo e quanto rapidamente la Cina stava crescendo, gli Stati Uniti hanno cercato di istigare un colpo di stato. Poi è arrivato l'incidente di piazza Tienanmen con quegli studenti che "sono-solo-ragazzi", e le richieste di "democrazia" e di diritti umani. Oggi, dopo gli avvenimenti in Ucraina, la risposta alla domanda su chi è che usa le "rivoluzioni colorate" e per quale scopo è evidente a tutti, tranne ai liberali russi, ai diplomatici americani e ai giornalisti occidentali. Dopo che è riuscita a schiacciare il tentativo di colpo di stato, la Cina è cresciuta in modo stratosferico. Oggi, anche i più incalliti sostenitori russi degli Stati Uniti amano parlare della Cina come esempio, trascurando cinicamente di sottolineare che se fosse stata la "democrazia" a emergere vittoriosa in quel giorno a Pechino, questi successi cinesi non sarebbero stati visibili da nessuna parte.

Ora, dopo 25 anni di sviluppo, la Cina è diventata non solo un concorrente ordinario dell'Occidente, ma sta crescendo a pieno ritmo, portando i nostri compagni cinesi pericolosamente vicini al sorpasso dei loro partner europei e americani.

Tutto quanto sopra ci porta a una conclusione: non ci vuole molto tempo, secondo gli standard storici, per vedere cambiamenti radicali avvenire nel mondo nel suo complesso; e l'Occidente non vuole permettere tali cambiamenti.

Uno dei modi per prevenire tali cambiamenti è la lotta per il nostro passato. O meglio, la lotta contro il nostro passato - la sua falsificazione e denigrazione. Perché è importante?

Dietro ogni revisione della storia c'è un profitto

Immaginate di avere ereditato una bella casa di campagna e un enorme appezzamento di terreno da vostro nonno, ma il vostro vicino di casa è molto ansioso di mettere le mani sulla casa e sulla terra. Così inizia a raccontarvi tutti i tipi di storie, bugie e denigrazioni su come vostro nonno ha ottenuto la terra e la casa in primo luogo. Questo vicino astuto, però, non vi dice nulla dei modi in cui i suoi antenati hanno acquisito la sua stessa casa, che è ancora più costosa, e il suo appezzamento di terreno. La campagna di lavaggio del cervello sull'erede - voi - è enorme, e coinvolge gli altri vicini, la stampa locale, e anche le autorità locali.

La cosa divertente è che, non appena accettate che vostro nonno era un farabutto e che aveva ottenuto la terra e la casa in violazione della legge, il vicino di casa sarà proprio lì e vi dirà una cosa apparentemente logica: bisogna restituire ciò che era stato acquisito dal vostro nonno "criminale" con mezzi disonesti. Restituire a chi, si può chiedere? Ma come, al

vicino di casa, naturalmente.

L'assalto dei media al periodo di Stalin avviene perché la Russia di oggi è il diretto successore dell'URSS.

Tutto ciò che l'Unione Sovietica è riuscita a fare, tutto ciò che è riuscita a ottenere in un modo o nell'altro si radica nel tempo di Stalin. Nel momento in cui si accetta il fatto che Stalin e l'URSS da lui guidata sono stati "un regime criminale", si aprirà una cataratta e vedremo una lunga coda di persone che vogliono prendere qualcosa da noi. Ecco perché la quinta colonna dei liberali e i media occidentali stanno facendo un così grande sforzo per disprezzare il nostro passato in perfetto unisono. Stanno prendendo di mira il passato, quando Stalin era al timone. Nessuno in Occidente cita mai Lenin. Perfino Trotskij, di cui l'Occidente sta cercando di far risorgere l'ideologia tanto conveniente, è lodato dall'Occidente, anche se è stato praticamente smentito dalla vittoria di Stalin su Hitler. Nessuno di quel primo momento ispira tanta rabbia appassionata quanto Stalin. Come mai? Questo perché Stalin non è semplicemente un politico del passato. È stato il capo dell'URSS per quasi tre decenni. Stalin rappresenta la politica estera del nostro paese, le sue vittorie e le sue acquisizioni. Stalin rappresenta i risultati di cui tutti noi beneficiamo oggi.

L'URSS è stata condotta da un criminale? La Russia deve pagare per i suoi crimini

Una volta che siamo d'accordo che l'Unione Sovietica è stata condotta da "un criminale", la loro prossima mossa sarà quella di portare via tutto ciò che è stato fatto, ottenuto e costruito in quegli anni.

Vorrei che fosse chiaro, soprattutto per coloro che sono molto pragmatici e pensano in termini di pagamenti e di benefici materiali: l'Occidente diffama Stalin per potere, alla fine, prendere per sé tutta la ricchezza creata sotto la guida di Stalin.

Oggi, l'Ucraina è spesso presa in giro per la sua rampante "de-sovietizzazione" nel corso della quale fracassano le statue di Lenin (che di fatto ha creato l'Ucraina) e si lamentano di Stalin, che ha dato all'Ucraina la regione dei Carpazi e una serie di altre aree che in precedenza appartenevano alla Polonia e alla Romania. Sembra una logica suicida - se non vi piace l'Unione Sovietica e Stalin, e se ritenete che il patto di non aggressione tra la Germania e l'URSS fosse "criminale" e "illegale", allora perché non restituire Leopoli alla Polonia, Uzhgorod all'Ungheria, e Chernovtsy alla Romania, ecc? Perché avete bisogno di quei "doni del dittatore" se questi presumibilmente non era migliore di Hitler, cosa di cui stanno ora cercando attivamente di convincerci quegli stessi liberali russi, giornalisti occidentali, politici e nazionalisti ucraini?

Anche i lituani dovrebbero essere più "di principio" e restituire ai polacchi Vilnius (Wilno), integrata da Stalin nell'autunno del 1939. Allo stesso modo, Klaipeda (Memel) dovrebbe essere restituita ai tedeschi, poiché divenne di nuovo una città lituana solo dopo la "occupazione" della Lituania, che noi giustamente crediamo essere stata la liberazione dai nazisti.

Sputare sul passato è una cosa molto pericolosa. Allo stesso tempo, mentre prendiamo in giro gli ucraini e i lituani, nessuno in Russia, per qualche strana ragione, sembra di capire

che i liberali ci propongono di fare esattamente la stessa politica pericolosa, ma in Russia.

Dobbiamo accettare la "natura criminale" di Stalin, dicono; e solo poco tempo fa, il 15 agosto 2015, il governo guidato da Dmitrij Medvedev ha firmato un documento dal titolo "La politica di Stato per commemorare la memoria delle vittime della repressione politica".

Ci può essere innovazione senza destalinizzazione?

Questo non è altro che una nuova ondata della famigerata "destalinizzazione", ma solo in una nuova veste e quindi ancora più pericolosa. Guardate in che modo "creativo" siamo invitati a sputare in faccia del nostro passato, quanto elegantemente e splendidamente ci viene chiesto di accettare che i nostri nonni hanno ricevuto la nostra attuale casa e terra con mezzi illegali. Ecco alcuni estratti da questo, lo ripeto, documento del governo:

"La Russia non può diventare completamente uno stato governato dalla stato di diritto e occupare un ruolo di primo piano nella comunità mondiale, senza perpetuare la memoria di molti milioni di cittadini che sono stati vittime di repressioni di massa."

Nominate almeno un grande paese che abbia fatto questo. Gli Stati Uniti? Il Regno Unito? La Cina? Nessuno di questi paesi sputa sul suo passato; nessuno getta fango sui suoi "padri fondatori", né George Washington né Mao Tsetung, anche se entrambi questi politici hanno gettato i loro paesi, quanto meno, in una guerra civile.

"I principali obiettivi strategici di questa politica sono:

- Sviluppare e attuare una politica pubblica efficace per perpetuare la memoria delle vittime delle repressioni politiche, nonché per un patriottismo attivo;*
- Costruire l'ambiente sociale necessario per uno sviluppo innovativo del paese, realizzato sulla base di una cooperazione attiva con la società civile".*

Si scopre che un patriota "attivo" è colui che vede solo i lati oscuri della storia, e uno "sviluppo innovativo" del Paese è impossibile senza sputare appassionatamente ogni giorno sul proprio passato.

Non voglio più annoiarvi con ulteriori citazioni di questo documento veramente dannoso. Mi limito a passare subito ai suoi risultati. Non appena, in Russia, saremo d'accordo che "le autorità criminali" hanno svolto politiche criminali, il passo successivo sarà la nostra rinuncia a tutti i risultati di queste presunte "politiche criminali." E questo è il punto in cui la cosa smette di essere ridicola.

1. Oggi, l'Occidente sta cercando di cambiare la normativa delle Nazioni Unite; si parla della necessità di abbandonare l'idea del potere di veto al Consiglio di Sicurezza. Vi ricordo che le Nazioni Unite sono state create nella sua forma attuale con la partecipazione diretta dell'Unione Sovietica e di Stalin stesso, e tutte le sue regole sono il risultato di una difficile battaglia diplomatica in occasione della Conferenza di Jalta e in seguito. Quindi, dovremo rinunciare al nostro diritto di veto? Dopo tutto, è stato quel tipaccio di Stalin a darcelo.

2. Che dire della piattaforma artica, con le sue immense ricchezze? Stalin ci ha dato anche

quella. La abbandoniamo? La dobbiamo dare ai "democratici?" Loro stanno aspettando, certamente - hanno già provato a spedire Greenpeace alla nostra piattaforma di trivellazione "ad angolazione sbagliata".

3. Le isole Curili, naturalmente, dovrebbero essere restituite al Giappone, se riconosciamo che Stalin era un criminale che effettuava politiche criminali. Dopo tutto, il Giappone è una democrazia, e quindi sarà in grado di gestirle meglio. Non è questo che i membri della quinta colonna ci hanno detto fin dal 1991?

4. Kaliningrad deve sicuramente essere restituita ai tedeschi. Questi ultimi, tra tutti i popoli, hanno sofferto per il "sanguinario regime stalinista" più di chiunque altro.

5. Parti della Regione di Leningrado - da Vyborg a Sestroretsk - dovrebbero essere restituite alla Finlandia perché Stalin ha costretto i finlandesi a rinunciare a quei territori con la forza militare diretta. E, naturalmente, nessuno avrebbe bisogno di ricordare che tutto quel paese è stato acquistato dalla Svezia nel quadro del trattato di Nystad ai tempi in cui Pietro il Grande era ancora in giro!

6. Sarebbe inoltre urgente "tagliare" la città natale di Sergej Shojgu dalla mappa della Federazione Russa, perché Tuva è ritornata alla Russia solo sotto Stalin nel 1944.

7. Estoni e lettoni ci chiederanno sicuramente indietro le "loro" terre - le rivendicazioni territoriali spunterebbero come funghi durante la notte. Allo stesso tempo, nessuno ricorderebbe che tali paesi non erano mai esistiti prima del 1917. Gli estoni e i lettoni, per esempio, hanno preso forma come nazioni solo all'interno dell'Impero Russo, che aveva acquistato quei territori in modo perfettamente legale e in varie fasi, dalla Svezia e dal Duca di Curlandia; oppure, e anche in questo caso legalmente, li aveva ottenuti attraverso la spartizione della Polonia.

Il buon senso nella storia

Ma i problemi non finirebbero qui. Questo sarebbe solo l'inizio. La Russia dovrebbe pagare un risarcimento. A chi? Ma come, alle vittime, caro lettore, alle vittime, naturalmente. Se c'è stato un "criminale" e un "regime criminale", allora ci devono essere vittime; e queste vanno risarcite. Dovremmo pagare e pentirci. È tempo di capire che le questioni storiche non sono solo questioni di gusto. Non sono una questione di "simpatia" o di "antipatia." Non riguardano il passato, ma il futuro. Se accettiamo il fatto di avere avuto un passato criminale, il futuro dei nostri figli non sarà così brillante e sereno.

Rimborsi, perdita di territori, compensazioni morali, sensi di colpa - questo è quello che attende la nostra gente se accettiamo anche per un solo momento ciò che la quinta colonna e l'Occidente stanno cercando di imporci. Vogliono la nostra ricchezza e così si rivolgono alla nostra storia. Ricordiamo solo questo fatto: ognuno di noi deve capire che tale "pentimento" porterebbe solo problemi. Nel momento in cui abbiamo accettato la menzogna che gli ufficiali polacchi a Katyn furono giustiziati da noi piuttosto che dai nazisti, le nostre relazioni con la Polonia sono sprofondate come una tonnellata di mattoni invece di migliorare.

La politica, in particolare la politica internazionale, è sempre una questione complicata. Non

c'è moralità oggettiva qui, ci siamo solo noi stessi e i nostri alleati contro nemici stranieri e domestici che desiderano dominarci e derubarci. Essendo orgogliosi di essere russi, godiamo di una cultura, una lingua, tradizioni e storia comuni, ma i nostri avversari geopolitici che ci attaccano vogliono imporre i loro eroi stranieri, le loro tradizioni straniere, e la loro lingua straniera.

Una posizione più ragionevole, quando si tratta di giudicare la storia, è la seguente:

1. Ogni leader del nostro Paese ha difeso i suoi interessi nazionali (o ci ha provato, secondo la propria interpretazione).

2. Non ci dovrebbero essere scuse per le azioni dei nostri leader; le loro azioni sono state provocate dalle situazioni, dai tempi e dalle realtà del periodo in cui vivevano. Abbiamo sempre ascoltato volentieri le scuse di altri paesi rivolte a noi. Ascoltiamo con attenzione e scriviamo tutto.

3. L'Impero Russo - l'URSS - la Federazione Russa. Questa è la continuità del nostro governo e del nostro paese. Si tratta di una singola linea. Tutte le tragedie su questa linea, tutti i suoi colpi di scena e problemi - la loro totalità - sono la nostra storia. Non chiederemo scusa né ci pentiremo di fronte a chiunque; ci limiteremo a considerare quanto è successo, trarremo le nostre conclusioni, e ci sforzeremo di non ripetere gli stessi errori.

Se volete che i vostri figli rimangano all'interno dello stesso paradigma culturale dei vostri nonni e di voi stessi, allora non sputate sul nostro passato e non permettete a nessuno di farlo.